VARESE | 12-05-2020

CORONAVIRUS

Due miliardi in fumo

CovidAnalysis quantifica i danni della Fase 1 in provincia di Varese

Il virus ha creato più danni alle industrie che ai servizi

Immaginate un programma studiato per confrontare ed elaborare tutte le informazioni su quello che è successo in Lombardia tra il 22 marzo e il 27 aprile, quando l'emergenza sanitaria ha costretto l'Italia a chiudere per Coronavirus. Tra i tanti dati raccolti, ci sono quelli sulla situazione economica: arrivano dall'Istat e dalle Camere di commercio, quindi dovrebbero essere più che affidabili, il computer non fa altro che confrontarli, elaborarli e presentare il conto. Che per dirlo con una battuta è semplicemente spaventoso.

Nella sola Provincia di Varese, la Fase 1 dell'emergenza è costata la bellezza di due miliardi di euro. Per la precisione 2 miliardi, 143 milioni e 567mila euro, più una manciata di spiccioli. Il totale dei soldi persi dalle industrie e dai servizi in poco più di un mese di chiusura forzata.

Il dato è stato elaborato dal portale CovidAnalysis, frutto del progetto di giovani imprenditori che hanno deciso di mettere le loro conoscenze informatiche al servizio del Paese. In sé, il portale si limita a confrontare dati e tirare delle somme: quante sono le **aziende** che operano su un dato territorio? Quanti dipendenti hanno? Quanto fatturano? E quante di queste erano chiuse nel periodo di riferimento? Così si arriva alla sottrazione finale, che mette nero su bianco le dimensioni del disastro.

Per restare alla Provincia di Varese, nel periodo preso in considerazione c'erano 5.480 industrie attive a 11.317 sospese, per un totale di 38.838 addetti al lavoro e 69.569 a casa. Il risultato? Un ammanco stimato di fatturato di oltre 1.233 milioni di euro. Nei servizi è andata meglio; quelli attivi erano 27.357 (97.233 addetti), quelli sospesi 24.053 (58.774 addetti), per ammanco stimato in oltre 910 milioni.

Lo stesso ragionamento può essere replicato entrando nello specifico sui singoli comuni: nel capoluogo Varese, ad esempio, durante la Fase 1 sono state registrate 431 industrie attive e 807 sospese, per un totale di 3.041 addetti a casa e un ammanco di 48 milioni di euro; molto peggio è andata ai servizi, con 4.184 attività attive ma ben 3.228 sospese, per un totale di 8.428 addetti fermi e un ammanco di fatturato pari a oltre 116 milioni di euro.

In provincia la città che ha sofferto di più è invece Busto Arsizio, che ha subito una perdita totale di poco meno di 166 milioni di euro: poco meno di 67 milioni nell'industria e poco meno di 99 nei servizi, per un totale di 9.800 addetti fermi.

Gallarate viene subito dopo con un buco di poco inferiore ai 157 milioni: meno 72 nell'industria e meno 85 nei servizi, per un totale di oltre 10.200 addetti a casa. In provincia di Milano, Legnano ha fatto peggio di entrambe, con un ammanco di fatturato totale di 174 milioni di euro, spalmato metà sulle industrie e metà sui servizi. In questo caso gli addetti che tra il 22 marzo e il 27 aprile sono stati costretti al fermo forzato sono stati oltre 9mila.

Certo, si tratta di numeri elaborati da un computer e come tali non bastano per rendere l'idea di quello che il territorio ha sofferto nella fase più difficile dell'emergenza. Ma i numeri, si sa, servono a dare la giusta dimensione delle cose.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati societari - © Copyright La Prealpina Srl - Tutti i diritti riservati - C.F. e P.IVA 01620270122 - Privacy Policy - Cookie Policy - Cambia le impostazioni Privacy